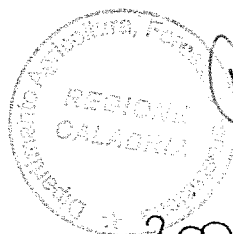




ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



allegato alla deliberazione
n° 226 del 27 LUG. 2015

Prot. n.

30847

/T-A11

14 LUG. 2015

Alla Regione Calabria
Dipartimento N. 8
Agricoltura e Risorse Agroalimentari
VIA MOLE'
88100 CATANZARO
FAX: 0961/853110
PEC: agricoltura@pec.regione.calabria.it

Oggetto: Proposta di calendario venatorio regionale per la stagione 2015-2016.

Burc n. 53 del 10 Agosto 2015

Responsabile dell'istruttoria: Dott.ssa Barbara Amadesi (tel.: 051-65.12.204 - e-mail: barbara.amadesi@isprambiente.it)

In riferimento alla richiesta di parere avanzata da codesta Amministrazione con nota prot. n. 212876 del 07.07.2015, avendo esaminato la proposta di calendario venatorio ad essa allegata, si comunica quanto segue.

Secondo la normativa nazionale le Regioni hanno autonomia per quanto concerne la gestione faunistico-venatoria, mentre le tematiche attinenti la tutela ambientale e la conservazione della natura, sanciti dalla legge n. 157/92, rimangono di pertinenza statale. Si vedano al riguardo anche i pronunciamenti su materie specifiche, ma di ampia valenza (come nel caso dell'elenco delle specie cacciabili e dei tempi di caccia) della Corte Costituzionale.

In questo contesto, nell'impostare la formulazione del proprio parere su un provvedimento complesso e articolato come quello in esame, lo scrivente Istituto ha ritenuto opportuno analizzare e trattare i diversi aspetti tecnici di competenza. Di seguito vengono quindi formulate alcune valutazioni sui temi affrontati dal provvedimento in oggetto che a parere di questo Istituto non appaiono condivisibili sotto il profilo tecnico-scientifico in considerazione del quadro normativo vigente; sulle questioni non espressamente trattate si ritiene sostanzialmente condivisibile l'impostazione prospettata da codesta Amministrazione.

SPECIE CACCIABILI, PERIODI E MODALITÀ DI CACCIA

Uccelli

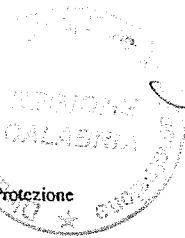
A seguito della modifica dell'art. 18 della legge n. 157/92 intervenuta tramite l'approvazione della legge comunitaria 2009, questo Istituto, con nota prot. n. 25495/T-A11 del 28 luglio 2010, ha provveduto a trasmettere alle Amministrazioni regionali il documento "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42". In tale documento, che si allega al presente parere e ne costituisce parte integrante, vengono fornite precise indicazioni circa:

- i periodi di caccia per le specie ornitiche che dovrebbero essere adottati nell'ambito dei calendari venatori regionali;
- la sospensione del prelievo per alcune specie in cattivo stato di conservazione a livello globale, nazionale e/o regionale;
- la necessità di adottare piani di prelievo per alcune specie come premessa per consentirne la caccia;
- le modalità del prelievo per alcune specie nel corso della stagione venatoria ed i limiti di carniere.



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



[Handwritten signature]

CONFORME
ALL'ORIGINALE

Le indicazioni contenute nel suddetto documento sono state formulate a partire da:

- un esame critico della più aggiornata letteratura scientifica disponibile in merito allo stato di conservazione ed alla fenologia delle specie cacciabili nel nostro Paese;
- i criteri stabiliti dalla direttiva 147/2009/CE per la fissazione dei periodi di caccia alle specie ornitiche e sui periodi di riproduzione e dipendenza e di migrazione prenuziale stabiliti per l'Italia nel documento "Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU" ufficialmente adottato dalla Commissione Europea;
- l'applicazione dei suggerimenti tecnici contenuti nella "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici";
- le modalità con cui viene esercitato il prelievo venatorio nel nostro Paese in funzione del quadro normativo nazionale e regionale e della prassi oggettiva che, nella maggioranza dei casi, non determina la raccolta dei dati di carniere e la modulazione del prelievo in funzione della densità e della dinamica delle popolazioni faunistiche.

Burc n. 53 del 10 Agosto 2015

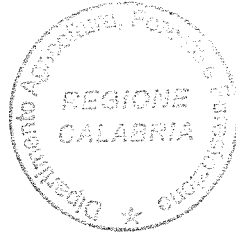
Per un'analisi delle motivazioni biologiche e tecniche che stanno alla base di tali indicazioni si rimanda all'esame del documento appena citato. Le modalità indicate nella proposta di calendario venatorio in esame per il prelievo venatorio di diverse specie non risultano coerenti con quanto indicato nel suddetto documento e non sono condivisibili da parte di questo Istituto che, pertanto, esprime parere sfavorevole alla loro adozione. In particolare si evidenzia:

- Mancata sospensione della caccia al Combattente.
- Pre-apertura della caccia al Colombaccio nel mese di settembre.
- Per la Tortora l'esercizio venatorio per l'intero mese di settembre dovrebbe essere limitato a tre giornate complessive, durante le quali deve essere previsto un carniere giornaliero massimo prudenziale pari a 5 capi per cacciatore.
- Caccia al Fagiano durante il mese di dicembre in assenza delle condizioni indicate per ciò che concerne lo status locale delle popolazioni e la predisposizione di piani di prelievo.
- Caccia a Ghiandaia, Gazza e Cornacchia grigia dal 20 settembre al 1° ottobre e dal 21 al 28 gennaio in forma vagante e/o da appostamento, anziché esclusivamente da appostamento.
- Apertura della caccia a Quaglia, Germano reale, Canapiglia, Alzavola, Fischione, Mestolone, Codone, Marzaiola, Moriglione, Folaga, Gallinella d'acqua, Porciglione, Pavoncella, Beccaccino e Frullino al 20 settembre anziché al 1° ottobre.
- Chiusura della caccia alla Quaglia all'11 novembre, anziché al 31 ottobre.
- Chiusura della caccia alla Cesena al 20 gennaio, anziché al 10 gennaio.
- Chiusura della caccia a Tordo bottaccio e Tordo sassello al 31 gennaio, anziché al 10 gennaio.
- Chiusura della caccia alla Beccaccia al 20 gennaio, anziché al 31 dicembre.
- Chiusura della caccia a Germano reale, Canapiglia, Alzavola, Fischione, Mestolone, Codone, Marzaiola, Moriglione, Folaga, Gallinella d'acqua, Porciglione, Pavoncella, Beccaccino e Frullino al 31 gennaio, anziché al 20 gennaio.
- Utilizzo di Coturnici d'allevamento per lo svolgimento di manifestazioni cinofile, stante il possibile rischio di inquinamento genetico delle residue popolazioni naturali della specie.
- Dal 21 gennaio, l'attività venatoria dovrebbe essere esercitata esclusivamente da appostamenti collocati a non meno di 500 metri dalle zone umide frequentate dagli uccelli acquatici, che risultano particolarmente sensibili al disturbo causato dalla caccia. Inoltre, considerando che tale periodo coincide anche con l'inizio delle attività riproduttive di diverse specie di rapaci rupicoli, è necessario che gli appostamenti siano situati ad una distanza superiore a 500 metri dalle pareti rocciose o da altri ambienti potenzialmente idonei alla nidificazione di rapaci rupicoli.



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO DI AGRARIA, FORESTA E PESCA
UFFICIO REGIONALE
DIPARTIMENTO DI AGRARIA, FORESTA E PESCA

Mammiferi

Lagomorfi

Si ritiene che la corretta gestione della Lepre europea (*Lepus europaeus*) nella Regione dovrebbe prevedere l'adozione di una più efficace regolamentazione del prelievo e ulteriori misure di carattere gestionale fondate sui seguenti punti essenziali:

- 1) posticipazione dell'apertura della caccia almeno ai primi di ottobre per favorire il completamento del ciclo riproduttivo della specie; è noto infatti che alla terza domenica di settembre molte femmine di Lepre europea sono ancora gravide e/o in allattamento e che le ultime nascite si verificano nella prima decade di ottobre. Oltre a ciò va considerato che i giovani restano dipendenti dalla madre per non meno di 20 giorni dopo la nascita;
- 2) anticipazione della chiusura della caccia alla specie ai primi giorni di dicembre, rispetto a quella genericamente prevista dalla legge n. 157/92;
- 3) avvio di forme di prelievo sostenibile, basate su censimenti e/o stime d'abbondanza delle popolazioni, pianificazione del prelievo e analisi dei carniere realizzati in ogni ATC;
- 4) realizzazione di una rete di zone di ripopolamento e cattura e zone di rispetto in ambienti idonei (almeno sul 10-15% del territorio, con una distribuzione a macchia di leopardo), per favorire la conservazione e la naturale dispersione delle lepri.

Inoltre, poiché le operazioni di ripopolamento artificiale con la Lepre europea rappresentano una minaccia per la conservazione della Lepre italiana (*Lepus corsicanus*), specie endemica minacciata di elevato interesse conservazionistico e scientifico, negli ATC e nelle AFV dove quest'ultima specie sia stata segnalata in anni recenti, sarebbe opportuno:

- accertare l'esatta distribuzione delle due specie sul territorio;
- ripartire il territorio in relazione alla distribuzione delle specie medesime;
- escludere il ripopolamento artificiale ed il prelievo sulla Lepre comune dalle aree occupate e potenzialmente idonee per la Lepre italiana.

Volpe

Il prelievo in forma vagante da parte del singolo cacciatore dovrebbe essere previsto nei periodi concessi per la piccola selvaggina stanziale, quindi a partire dal 1° ottobre.

MOBILITÀ DEL CACCIATORE

La scelta effettuata da codesta Amministrazione di consentire un'ampia mobilità dei cacciatori per l'esercizio della caccia alla migratoria contrasta con l'esigenza di realizzare un più saldo legame del cacciatore al territorio e di fatto vanifica in gran parte le innovazioni introdotte dalla legge n. 157/92 in materia di disciplina dell'attività venatoria. Anche nel caso della caccia all'avifauna migratrice, infatti, il coinvolgimento del cacciatore nella gestione dell'ambiente e del patrimonio faunistico deve essere considerato un obiettivo primario e deve essere perseguito attraverso forme di programmazione della mobilità del cacciatore sul territorio, analogamente a quanto previsto per la gestione della fauna stanziale.

PERIODO DI ADDESTRAMENTO ED ALLENAMENTO CANI

L'inizio dell'attività di addestramento cani al 1° agosto appare prematuro in quanto alcune specie non hanno completato la riproduzione o vi è ancora una dipendenza dei giovani. Si ritiene che una soluzione di compromesso accettabile sia quella di posticipare ai primi di settembre l'epoca di addestramento degli ausiliari, prevedendo al contempo una limitazione negli orari consentiti (in particolare appare utile evitare la suddetta attività nel tardo pomeriggio).



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Si allega alla presente una nota relativa ad alcuni aspetti rilevanti ai fini della pianificazione e regolamentazione faunistico-venatoria regionale che poniamo all'attenzione di codesta Amministrazione (Allegato 2).

Rimanendo disponibili a fornire eventuali chiarimenti, s'invisano distinti saluti.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO CONSULENZA

(Dott. Piero Ciovesi) *Dir. n. 53 del 10 Agosto 2015*

n. 2 allegati

BA/lr
Rif. Int. 30000/2015





ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



PER IL CONFORME
ALL'UNIDUALE

ALLEGATO 2

**ULTERIORI ASPETTI RILEVANTI AI FINI DELLA PIANIFICAZIONE
E REGOLAMENTAZIONE FAUNISTICO-VENATORIA REGIONALE**

Per completare le osservazioni al provvedimento in esame, si ritiene opportuno segnalare a codesta Amministrazione alcune questioni che richiedono un'attenta valutazione.

- 1. Adempimenti legati all'adesione dell'Italia all'AEWA** - Con legge n. 66 del 6.2.06 l'Italia ha formalmente aderito all'accordo internazionale denominato AEWA (*African-Eurasian Waterbird Agreement*), finalizzato alla conservazione degli uccelli acquatici migratori. Tale accordo, stipulato nell'ambito della Convenzione di Bonn per la Conservazione delle Specie Migratrici, comporta la necessità per gli Stati firmatari di attuare una serie di azioni per la tutela degli uccelli acquatici migratori, ivi comprese alcune misure volte a garantire la sostenibilità del prelievo venatorio. In particolare, viene richiesto l'utilizzo di cartucce atossiche nelle zone umide (anche quelle non ricadenti nei siti della Rete Natura 2000), la raccolta di informazioni sui carneri effettuati ed il controllo del bracconaggio.
Burc n. 53 del 10 Agosto 2015
- 2. Tipologia di munizioni per lo svolgimento dell'attività venatoria** - L'uso delle munizioni da caccia contenenti piombo determina effetti negativi sull'ambiente a causa dell'accumulo del metallo che con il tempo subisce processi di alterazione, contaminando diffusamente il terreno. Inoltre molte specie di uccelli selvatici restano avvelenate dal piombo perché ingeriscono pallini, proiettili o loro frammenti raccolti direttamente dal terreno o contenuti nelle carni degli animali feriti e non recuperati o delle interiora degli ungulati abbandonate sul luogo dell'abbattimento. Per maggiori approfondimenti sull'argomento si suggerisce di consultare il Rapporto ISPRA n. 158 (<http://www.isprambiente.gov.it/it/publicazioni/rapporti/il-piombo-nelle-munizioni-da-caccia-problematiche-e-possibili-soluzioni>).
Stante la gravità di queste problematiche la Conferenza delle Parti della Convenzione per la Protezione delle Specie Migratrici (CMS, nota anche come Convenzione di Bonn) ha approvato la Risoluzione n. 11.15 che richiede alle Parti contraenti il superamento dell'uso del piombo nelle munizioni da caccia e l'introduzione dell'obbligo di utilizzare materiali alternativi entro i prossimi tre anni come indicato nelle linee guida allegate al testo della risoluzione (http://www.cms.int/sites/default/files/document/COP11_Doc_23_1_2_Bird_Poisoning_Review_%26_Guidelines_E_0.pdf).
Alla luce di quanto sopra, si suggerisce pertanto di intraprendere azioni tese a sensibilizzare i portatori d'interesse, a garantire il passaggio al munizionamento atossico e a valutare eventuali altre misure di prevenzione e mitigazione degli effetti del piombo presente in natura in ottemperanza alla Risoluzione n. 11.15.
- 3. Valutazione d'incidenza della caccia sulla rete Natura 2000** - L'armonizzazione delle misure di tutela previste dalle direttive n. 147/2009/CE e n. 92/43/CEE con la regolamentazione della caccia comporta la necessità di effettuare una valutazione preventiva dell'impatto che le pratiche connesse all'esercizio venatorio possono avere sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario. A questo riguardo si ritiene vada considerata l'opportunità di sottoporre a valutazione d'incidenza non soltanto gli strumenti di pianificazione faunistico-venatoria, ma anche i calendari regionali attraverso una concertazione con i competenti uffici regionali. Inoltre la valutazione d'incidenza della caccia sulla conservazione di ciascuno dei siti della Rete Natura 2000 dovrebbe essere effettuata, sito per sito, avendo a riferimento il relativo formulario o il piano di gestione, se approvato.

Burc n. 53 del 10 Agosto 2015